

IN CORSO LE GRANDI MANOVRE PER DEFINIRE LE SCELTE IN VISTA DELLE ELEZIONI REGIONALI

I partiti celebrano i congressi ma litigano sulle candidature

AVELLINO - Sono settimane importanti, queste, per diversi partiti, sia del centrodestra che del centrosinistra. Ci sono da celebrare congressi importanti (Forza Italia l'ha già fatto, eleggendo De Mizio coordinatore) per gli equilibri interni e per la collocazione nello scacchiere regionale in vista delle elezioni. In questo fine settimana, allora, ad Atripalda, apre le danze il partito dei Democratici di Sinistra. Sulla carta i fassini, se si alleassero con l'area Salvi (rappresentata in Irpinia dal senatore Flammia), avrebbero la possibilità di ribaltare la condizione irpina di predominanza della sinistra del partito. Alla vigilia, però, ci sono forti dubbi sul fatto che i fassini



Ciriaco De Mita

niani "puri", che si rifanno alla De Simone, e i "bassoliniani" che si richiamano alle posizioni della D'Amelio, siano in grado di (o vogliono) mettere in discussione la "leadership" dei "Mussiani" D'Ambrosio, Aurisic-



Antonio Bassolino

chio e Giusto. Andando più a sinistra, vale a dire in Rifondazione, il congresso dei Comunisti vive una situazione più o meno analoga. Qui, però, il segretario provinciale uscente, Maraia, si trova a respingere l'assal-

to deciso di coloro (e sono la maggioranza) che in Irpinia si richiamano, diversamente da lui, alla mozione di Fausto Bertinotti. Maraia è in sella da tempo, non sarà però facile contenere il malessere che nel partito attra-

versa la provincia, dalla città sino all'Alta Irpinia.

Per rimanere nel centrosinistra, il 22 gennaio toccherà all'Udeur, non appare in dubbio la riconferma di Pasquale Giuditta alla segreteria, ma è chiaro che qui molto si guarda all'atteggiamento esterno del partito nella coalizione. Infatti la crisi regionale ha condizionato parecchio gli scenari nazionali, con la levata di scudi dei mastelliani nei confronti del centrosinistra ed in particolare di Margherita e Ds. Per quanto riguarda la destra, un breve commissariamento dovrebbe precedere il congresso di Alleanza Nazionale. D'Ercole ha lanciato Ettore Freda, ma è chiaro che la lotta vera

Continua in quarta pagina

LA SCOMPARSA DI MIMMO BELLIZZI

Con la città nel cuore



AVELLINO - Quello di Mimmo Bellizzi è stato un lutto che ha colpito la comunità avellinese in maniera piena, totale, vera. Perché il giovane Mimmo non era solo "l'assessore", e dunque personaggio pubblico per il suo impegno politico-amministrativo, ma la personificazione di un uomo - giovane con i suoi 43 anni ed una vigoria fisica che tutti gli invidiavano fino a sei mesi fa - che era orgogliosamente convinto della sua "avellinesità".

Ed in nome di essa si è speso sino alla fine: prima da sportivo poderoso con la canotta della Scandone Basket, guadagnando una promozione e infiammando il Palademauro; poi, da politico di sinistra, in Consiglio comunale all'epoca Di Nunno, guidando con equilibrio e saggezza un gruppo eterogeneo nelle tempestose acque del centrosinistra; infine, dallo scorso agosto, da assessore della prima giunta Galasso. Lavori pubblici ed edilizia scolastica, per Mimmo, non erano solo "deleghe" a lui assegnate, ma il campo di un impegno quotidianamente svolto con passione, con la voglia di rendersi utile

a. bal

Continua in quarta pagina

FRANCESCO MARINO SUCCEDE A MONSIGNOR ANTONIO FORTE

Avellino accoglie il nuovo vescovo

AVELLINO - E' il giorno, oggi, di Francesco Marino. Arriva di sabato, in piazza Libertà, il nuovo vescovo di Avellino che succede a monsignor Forte. Ordinato Vescovo appena sette giorni fa, dal cardinale Crescenzio Sepe, monsignor Marino prende in consegna la diocesi che dal '93 era sotto l'egida del francescano Antonio Forte.

La scheda di monsignor Marino dimostra la completezza della sua formazione. Ha 49 anni,

è nato a Cesa, e per diversi anni ha retto la parrocchia di Trentola Ducenta in provincia di Caserta. Ha frequentato gli studi mediginasiali nel Seminario di Aversa, e la Teologia nel Seminario Interregionale Campano di Posillipo, conseguendo il Baccalaurea-



Francesco Marino

to in Teologia. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 6 ottobre 1979. Ha seguito i corsi alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Na-

poli e, nel 1989, si è licenziato in Teologia Dogmatica alla Facoltà Teologica di Posillipo laureandosi in seguito, nel

1997, con la pubblicazione della tesi dottorale.

Docente di Ecclesiologia alla Facoltà Teologica di Posillipo (dal 1989), monsignor Marino è stato assistente diocesano di Azione Cattolica (dal 1992); questo gli ha dato la possibilità di avere molti contatti con il mondo giovanile, compreso quello irpino. Nella nostra provincia, infatti, ha effettuato diversi "campi" di azione cattoli-

Alessandra Cianciaruso

Continua in quarta pagina

AMBIENTE - GRANDE MANIFESTAZIONE NEL CAPOLUOGO DELLE POPOLAZIONI DELL'ARIANESE E DEL FOGGIANO

Rifiuti, tutta Savignano scende in piazza ad Avellino

AVELLINO - Ancora polemiche sulla questione rifiuti in Irpinia. Ieri, in piazza Libertà ad Avellino, la manifestazione pacifica delle popolazioni di Savignano e dei comuni limitrofi per protestare contro la volontà dell'amministrazione provinciale di individuare una discarica proprio in quella parte d'Irpinia. A nulla sono servite le rassicurazioni

arrivate dalla Regione. Quello di Savignano, infatti, non sarà l'unico sito ad essere valutato dal commissariato di governo Catenacci per lo stoccaggio di fos e sovralli prodotti dal cdr di Piancordano. Verranno verificate tutte le cave proposte dai tecnici della provincia di Avellino e solo successivamente sarà scelta quella che appare la più

idonea. E, intanto, i sindaci coinvolti promuovono una petizione popolare nell'obiettivo di raggiungere il maggior numero possibile di firme in tutta la regione per costringere Governo e Parlamento a trovare una soluzione definitiva al problema dei rifiuti in Campania.

La decisione di manifestare in piazza Libertà



Il sindaco Ciasullo

era stata presa in seguito ad una riunione tra i

sindaci di Savignano, Montaguto, Greci, Panni e Monteleone di Puglia. Oltre a discutere sulla data della manifestazione davanti alla sede del consiglio provinciale, i cinque primi cittadini hanno avuto un confronto serrato anche sull'incontro che il sindaco Oreste Ciasullo ha programmato a Roma con il ministro all'Ambiente Altero Matteoli.

Nella valle, intanto, i comitati civici dei vari paesi coinvolti nella difesa di contrada Ischia sono stati in fermento per giorni per preparare slogan e cartelloni da esporre a Piazza Libertà e nel reclutare dimostranti da portare ad Avellino. "La nostra è stata, come del resto lo sono state tutte le altre organizzate fino ad ora - dichiara il

sindaco Oreste Ciasullo - una manifestazione pacifica. Il nostro intento non è quello di creare disordini o disagi ai cittadini di Avellino, ma di difendere il nostro territorio da una decisione sbagliata. Il problema rifiuti non si risolve sversando a contrada Ischia, ma iniziando un discorso serio sull'intero ciclo dei rifiuti".

Antonio Cola

ANNUNCIATA SUL TEMA DEL TRAFFICO LA CONVOCAZIONE DI UNA CONFERENZA CITTADINA

Parcheggi, in arrivo l'aumento delle tariffe

AVELLINO - Traffico, dopo il boom di Natale la situazione ad Avellino torna lentamente verso la normalità. Chiusa la parentesi delle festività, si comincia a discutere nuovamente di soluzioni al problema traffico in città. L'amministrazione di piazza del Popolo annuncia la volontà di convocare una conferenza cittadina sul traffico, un tavolo di confronto che possa ipotizzare soluzioni largamente condivise utili a risolvere una delle spine nel fianco della giunta Galasso.

Intanto l'assessore al ramo Pericolo conferma che nessuna modifica sarà apportata fino alla convocazione della conferenza cittadina. La linea dura dei vigili urbani verso gli automobilisti indisciplinati non sembra allontanare nell'immediato alcune scorrette abitudini degli avellinesi.

Il comandante Tirri, dal canto suo, conferma la necessità di un costante rispetto delle regole. Una battaglia di civiltà che questa amministrazione sembra decisa a portare avanti.

Intanto, è in arrivo un notevole aumento sulle tariffe relative ai parcheggi: si pagherà un euro nel centro cittadino, 75 centesimi in periferia. Lo scopo di questo rincaro è



Avellino, Corso Vittorio Emanuele. Nel riquadro, l'assessore Pericolo

quello di favorire l'uso dei mezzi pubblici. Come reagiranno gli automobilisti avellinesi? Finite le festività natalizie, è anche tempo di bilancio per l'amministrazione Galasso, che si trova a fare il resoconto delle attività svolte. Molte sono state le iniziative, soprattutto sotto l'aspetto commerciale, che sicuramente hanno contribuito a migliorare la vivibilità cittadina.

Dall'8 dicembre, data convenzionale dell'inizio dell'allestimento natalizio, c'è stato un cospicuo numero di presentazioni ed inaugurazioni, a partire dalla gradita accensione dell'albero di piazza Libertà con la conseguente illuminazione delle strade principali del centro. Le iniziative per incentivare la vendita hanno aiutato a dare nuova

forza ai commercianti, grazie anche alla lotteria organizzata dalla Camera di Commercio: 142 negozi aderenti, per un totale di premi pari a 15.000 euro di valore economico. La lotteria, iniziata il giorno dell'Immacolata, è proseguita fino alla Vigilia quando si è tenuta l'altitante estrazione. La formula semplice, ma accattivante, prevedeva l'acquisizione di un biglietto ogni 30 euro spese nei suddetti negozi, con un ammontare di 9525 biglietti consegnati nei 17 giorni del concorso.

A tutto ciò si è aggiunto l'evento della "Notte Bianca", già istituzionalizzato in altre città, ma al debutto ad Avellino. Durante la serata del 18 dicembre 111 esercizi commerciali hanno prolungato l'apertura fino a mez-

zanotte, con i suoi 40 appuntamenti, s'intitolava "Avellino Christmas Days" e comprendeva un tris di concerti a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo. Il primo si è tenuto il 13 dicembre, quando nella Cattedrale si sono esibiti "The Black Voices". Il 16, poi, è stata la volta del "Concerto di Cori di Natale" e, infine, il 19 si è svolto il concerto del Gruppo Strumentale Argentino con il Coro polifonico di Pesaro e la Corale Bonagiunta da San Ginesio. Sempre il 19 appuntamento con il cinema: è stato presentato, al Teatro Gesualdo, il nuovo film realizzato dall'Associazione Culturale "Noi con Loro" ed è partita la retrospettiva sull'attore francese Jean Gabin. Spazio allo sport, invece, il 22, 23 e 24 dicembre, con una manifestazione di mimbasket al Paladelmauro. Il fine anno è stato all'insegna del teatro con la rappresentazione di "Liola" di Luigi Pirandello, a cura del Clan H di Lucio e Salvatore Mazza, al centro sociale Della Porta. Ancora al Palazzetto dello Sport clima di festa e divertimento il 2 gennaio, quando è stata inscenata "Risotto napoletano-pietanze comiche", per la regia di Umberto Valentino.

Antonio Cola

NONOSTANTE UNA PETIZIONE POPOLARE

Mercogliano, palazzo Bianco rischia l'abbattimento



Una veduta di Capocastello

MERCOGLIANO - (Antonio Cola) Si è mobilitata l'intera cittadinanza, a Mercogliano, per impedire l'abbattimento dello storico palazzo Bianco. La demolizione dell'edificio sembra ormai certa, in base al piano di espansione urbanistica del Comune.

Al suo posto, in seguito, dovrebbe sorgere un nuovo palazzo da otto appartamenti. Ma cittadini ed ambientalisti sono già pronti a presentare una petizione alla Sovrintendenza dei Beni Culturali.

Per salvare il palazzo Bianco si farà leva sul vincolo architettonico, ma anche sull'ormai vecchia (e sempre inascoltata) richiesta della Comunità Montana del Partenio, che vorrebbe il restauro dell'edificio per poterlo utilizzare come sede dell'ente Parco regionale.

Si tratta di una corsa contro il tempo. Il Comune di Mercogliano ha già dato il via da tempo alla propria espansione urbanistica, attuata secondo il piano regolatore del lontano 1985.

Con palazzo Bianco, se la raccolta di firme resterà vana, scomparirà anche l'antica cappella in tufo nero, amatissima dalla comunità di Capocastello.

SENZA RIFLESSI SUGLI INTERESSI DEL PUBBLICO LE POLEMICHE TRA SINDACO E CDA

A gonfie vele la stagione del teatro Gesualdo

AVELLINO - Teatro Gesualdo, va in scena la polemica. La nomina a direttore artistico del maestro Mario Cesa allontana il sindaco Galasso e l'assessore alla Cultura Toni Iermano.

Un difetto di forma, una anomalia nella procedura di nomina di Cesa innesca la querelle. In pratica il presidente dell'Istituzione teatro Iannarone e l'assessore Iermano hanno proceduto alla nomina senza preventivamente informare il sindaco Galasso. Una scelta che ha costretto il primo cittadino a ribadire con forza l'opportunità di un processo collegiale nelle decisioni importanti come, ad esempio, la designazione di un direttore artistico.

In discussione non è la persona e l'artista Mario Cesa - ha precisato subito il sindaco - quanto il metodo e la caduta di stile nella procedura.



Toni Iermano

co, auspicando per il futuro maggiore responsabilità nelle procedure relative alla programmazione culturale. Dal canto suo, l'assessore Iermano ha rivendicato l'autonomia del cda nelle nomine, segnando una prima frattura nei rapporti con il primo cittadino.

In ogni caso, Mario Cesa va ad occupare una casella importante nell'organigramma del comunale di Avellino. Il compositore irpino si occuperà in particolare modo di offrire una consulenza per il settore musicale, tra le arti maggiormente valorizzate dal cda del teatro. Intanto procede senza



Mario Cesa

sosta il fitto cartellone del Gesualdo.

Oltre agli appuntamenti già in programma (di alto livello lo spettacolo offerto dal balletto di Mosca con lo "Schiaccianoci" di Ciaikovskij), una serie di concerti apre le porte del teatro al grande pubblico irpino e regionale. Dopo Fiorella Mannoia (grande ritorno della cantante romana in Irpinia), si aspettano le esibizioni di Gloria Gaynor, Gianni Morandi e dei Poo.

Tre appuntamenti di sicuro richiamo, che faranno certamente registrare il tutto esaurito. Come si prevede il tutto esaurito, questa sera

e domani, con la "Cantata dei pastori" di Peppe Barra e nel prossimo mese di febbraio, esattamente giovedì 24 e venerdì 25, con lo spettacolo "Nun" è acqua" di Massimo Ranieri. Sempre a febbraio, martedì 1 e mercoledì 2, sarà di scena un altro attore napoletano particolarmente caro al pubblico irpino, vale a dire Vincenzo Sallemme con il suo "La gente vuole ridere". Una bella ventata di "napoletanità" che sarà particolarmente gradita dai frequentatori del Gesualdo che, lo ricordiamo, lo scorso anno è stato uno dei primi teatri italiani per numero di spettatori.

E per quanto riguarda gli altri appuntamenti il cartellone prevede la messa in scena di "Re Lear" di William Shakespeare (8 e 9 febbraio), "Il fantasma dell'opera" dal romanzo di Gaston Leroux (19 e 20 febbraio) e "Ognuno è libero" di Maurizio Crozza (1 e 2 marzo).

Antonio Cola

LO SCONTRO TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

Carife, sette fasce per il ticket

CARIFE - E' ancora polemica tra maggioranza e minoranza a Carife. Questa volta, è il ticket della mensa scolastica a far nascere nuove contestazioni. In un volantino, distribuito tra i genitori degli alunni delle scuole elementari e medie, il consigliere della minoranza Michele De Luca fa la storia di un ingiustificato ed oneroso aumento a carico delle famiglie. "La giunta comunale - scrive De Luca - con deliberazione n.86/2004, aveva determinato il prezzo del ticket in euro 2,60 con una maggiorazione di un 1,40 rispetto all'anno scolastico precedente. Dopo una decisa contestazione delle famiglie interessate, il comune era ritornato sulla sua decisione riportando il costo ad euro 1,20. Il 27 dicembre scorso, l'assessore delegato ha notificato alle famiglie degli scolari che, a partire dal 7 gennaio 2005, il ticket sarebbe stato applicato sulla base del reddito imponibile Irpef, previa determinazione della fascia reddituale." Nel frattempo sono state determinate sette fasce che partono da un minimo di Euro 1,40 (per chi possiede un reddito compreso tra 0 e 6.715 euro) fino ad un massimo di Euro 2,60 per le famiglie che superano un reddito di Euro 32.740.

"Chi ha più di un figlio - continua il

volantino - può fruire di riduzioni irrisorie e comunque, anche con il reddito zero, per il secondo e il terzo figlio occorre pagare Euro 1,20 per ognuno".

La giunta comunale ha motivato gli aumenti sostenendo che: "le condizioni del Bilancio comunale ed il costante aumento delle spese impongono di fare ricorso ad ogni possibile incremento delle entrate".

"La motivazione è del tutto pretestuosa - sostiene De Luca - in quanto il comune di Carife risulta avere il bilancio in regola".

Poi chiede: "Se esistono spese eccessive, perché non tagliare quelle inutili invece di incrementare le entrate?".

Per dimostrare che non è comprensibile un aumento così oneroso per la famiglia, De Luca richiama la convenzione pluriennale che il Comune ha stipulato col gestore della mensa e che, al momento, è ancora in vigore. A conclusione, dopo aver comunicato che quasi tutti i paesi limitrofi hanno mantenuto il costo di un pasto su Euro 1,30, il consigliere di minoranza ha proposto che il costo del ticket sia di Euro 1,26 con esenzione totale per le famiglie con reddito compreso tra 0 e 6.715 euro.

IL PIANO SARÀ PRESENTATO NEL CORSO DI UN INCONTRO CHE SI TERRÀ IL PROSSIMO 20 GENNAIO

Mirabella, presto il forum della gioventù

MIRABELLA ECLANO - Il nuovo anno porta interessanti novità per i giovani. A Mirabella Eclano, infatti, finalmente i ragazzi potranno far sentire la loro voce, attraverso il Forum della gioventù, un organo riconosciuto a livello regionale (L.R. 14/89).



Mirabella, Corso Umberto I

Il progetto, fortemente voluto dall'amministrazione Sirignano, intende attivare una consultazione, con uno statuto, con delle regole, un programma amministrativo e dei progetti, i cui partecipanti, giovani compresi fra i 16 e i 29 anni, siano impegnati sulle problematiche giovanili all'interno del territorio per poi far sì che gli stessi ragazzi entrino nella vita amministrativa.

"Elemento guida di questo progetto - ci ha dichiarato il consigliere comunale con delega alle politiche giovanili Antonio Sirignano - è l'esigenza di promuovere ed attivare adeguati canali che favoriscano il protagonismo dei giovani stessi e consentano il loro

coinvolgimento nelle iniziative e nelle decisioni che li riguardano". Il Forum, infatti, è uno strumento che permette ai giovani di evidenziare le proprie esigenze e i propri bisogni, progettare iniziative, discuterle ed esprimerle sui problemi che li riguardano.

Esso rappresenta, dunque, un organo principalmente consultivo e propositivo del Consiglio comunale, dell'amministrazione e degli Enti derivati dal Comune. "Attraverso la sua istituzione - continua Sirignano - l'amministrazione intende promuovere la partecipazione dei giovani alla programmazione, gestione e verifica delle politiche attuate a loro favore sul territorio.

Essi, infatti, potranno formulare proposte, seguire il lavoro dell'amministrazione comunale ed offrire collaborazioni e pareri in merito a tutte le scelte ed ai programmi che il Comune potrà adottare in materia".

Il futuro Forum sarà costituito da un 50% di ragazzi eletti direttamente dai giovani e da un altro 50% da rappresentanti di diritto (le associazioni e le scuole secondarie) ed eserciterà, così come previsto dalla norma, le proprie funzioni in piena autonomia operando in sinergia con gli eletti.

Per dar vista a questa iniziativa ed illustrare le finalità del progetto nonché le modalità di adesione al Forum, si terrà un incontro il

giorno 20 gennaio, alle ore 18, presso la sala consiliare comunale. Si prevede una notevole partecipazione di giovani che potranno così avere chiarimenti sul loro ruolo nell'ambito del nuovo organismo in via d'istituzione.

In tal senso, questo primo confronto pubblico potrà risultare utile per cominciare a delineare un programma di lavoro intorno a cui il forum potrebbe fare riferimento e incominciare a concordare le varie attività in ordine alle competenze che verranno di volta in volta individuate e assegnate ai rappresentanti del mondo giovanile che faranno parte della consultazione.

L'amministrazione comunale con questa importante iniziativa intende così portare la voce dei giovani, molto spesso tenuti in scarsa considerazione, all'interno della vita politico-amministrativa per la ricerca di soluzioni ai problemi emergenti e alle proposte elaborate.

Francesca D'Ambrosio

DESTINATO A MUSEO PARTE DEL COMPLESSO DI SAN FRANCESCO

Sarà restaurato l'ex convento

MIRABELLA ECLANO - (v.d.a.) *Tantissime opere pubbliche al via per un totale di svariati milioni di euro. Sono stati messi in cantiere i lavori di restauro per il completamento del complesso dell'ex convento di San Francesco. Una volta terminati i lavori, previsti per la fine di marzo, i locali del vecchio complesso monumentale serviranno per accogliere una parte degli uffici comunali, oggi ubicati in Corso Umberto I. E non solo. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Vincenzo Sirignano, ha deciso di destinare una parte dell'edificio a museo. Saranno, infatti, esposti i cosiddetti "Misteri", scene della passione di Cristo, realizzate in cartapesta da un artigiano locale alla fine del 1800, e i pannelli di grano intrecciati, che costituiscono il "Carro", vero gioiello d'arte di valore incalcolabile, il cui trasporto costituisce un affascinante spettacolo che richiama ogni anno, nel mese di settembre, migliaia di spettatori. Il progetto prevede tra l'altro l'utilizzo delle più recenti tecnologie informatiche che consentiranno una migliore qualità espositiva e l'integrazione di tutte le diverse forme di comunicazione: testi, immagini in movimento e commenti parlanti. "Il Comune intende porre all'attenzione del visitatore - sottolinea l'assessore Giuseppe Bruno - un po-*

tenziale d'arte alternativa che altrimenti rimarrebbe sommerso, con tutti i benefici che questa operazione può dare in termini economico-turistici". Infatti, i locali dell'ex convento dovrebbero ospitare anche altre sezioni tematiche e pregevoli reperti di storia locale oltre a ospitare iniziative storico-scientifiche. Altri lavori, iniziati da qualche tempo, riguardano il parco archeologico dell'antica città di Aeclanum. Questo primo intervento servirà a consolidare i resti emergenti e iniziare una campagna di scavi sistematica, che dovrebbe poi essere completata con un secondo lotto per circa due milioni di euro. Ma Bruno sottolinea anche che sono in via di affidamento altri lavori come lo smantellamento di tutti i prefabbricati leggeri, finanziati dalla Regione Campania per un importo di 480 mila euro, e la realizzazione della variante a Passo di Mirabella. "Inoltre - ribadisce Bruno - ci stiamo attivando per realizzare altri alloggi popolari, una serie di parcheggi a ridosso del centro storico, un nuovo edificio per la scuola elementare, nuove arterie per decongestionare il centro urbano e consentire collegamenti più veloci con gli altri centri limitrofi. Ci stiamo altresì attivando per razionalizzare, potenziare e rilanciare il mercato settimanale".

L'INIZIATIVA RIENTRA NELL'AMBITO DEL PROGETTO SUI CENTRI STORICI VARATO DALLA REGIONE CAMPANIA

Frigento prepara l'ospitalità nel borgo



Un panorama di Frigento

FRIGENTO - Per il progetto "Ospitalità nei borghi", finanziato per un importo di 123.000 euro dalla Regione Campania nell'ambito dell'accordo di programma tra Regione, Province e Comuni, e teso al recupero e riscoperta dei centri storici, l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Andrea Famiglietti, ha predisposto una serie di interventi di ristrutturazione tesi non solo a recuperare i vari monumenti storici dell'antica cittadina, ma anche a migliorare la rete urbana, l'illuminazione, la villa comunale, insomma rifare il look al centro storico in previsione di una notevole affluenza turistica.

Questo progetto è in stretta corre-

lazione con la delibera della Giunta regionale pubblicata sul BUR del 13 dicembre scorso, che prevede appunto la collocazione di alcuni borghi di interesse storico-culturale o naturalistico o connotati per alcuni prodotti tipici locali, in un itinerario turistico ai fini di far conoscere i centri dell'entroterra campano e qualificare al tempo stesso l'offerta dei piccoli comuni promuovendo la domanda per il turismo. L'Irpinia è presente all'interno dell'accordo di programma con tredici comuni. Per Frigento dunque il riconoscimento di centro di cultura e di storia meritevoli di essere inclusi nel progetto anche grazie alla conservazione del

suo nucleo abitativo rimasto, nella sua tipologia, quasi intatto nel corso dei secoli. Il piano di intervento prevede anche la sistemazione di piazza Duomo e piazza Umberto I per dare maggiore compattezza e omogeneità al tessuto edilizio. Frigento, dunque, si candida ad ottenere un ulteriore riconoscimento che significa favorire lo sviluppo economico attraverso la valorizzazione delle bellezze e delle risorse locali, esaltando il patrimonio storico-culturale. Tra gli altri obiettivi il recupero di antiche strutture connesse alle attività artigianali e la creazione di un percorso enogastronomico legato anche alla piccola ricettività.

Francesco Saverio D'Ambrosio

IL PIANO INTERCOMUNALE TRA VENTICANO E PIETRADEFUSI

Insieme per migliorare i servizi

VENTICANO - Il progetto intercomunale tra Venticano e Pietradefusi per la gestione in comune di alcuni servizi amministrativi raccoglie i consensi dei cittadini che ne apprezzano prospettive e contenuti. Le due amministrazioni, infatti, hanno colto l'opportunità di sperimentare la legge regionale 51/78 che incentiva finanziariamente progetti di interrelazione fra territori diversi amministrativamente, ma omogenei ed organici nel fornire servizi maggiormente efficienti a costi limitati. L'amministrazione di Venticano sta perfezionando l'accordo, approvato dal consiglio comunale il 17 dicembre dello scorso anno, al fine di migliorare le risorse disponibili in un processo organico ed armonico di sviluppo e

riorganizzazione dei servizi sul territorio, in modo che i due Comuni operino in una comunione di intenti e nell'ottica di una cooperazione che concentri risorse ed energie ed eviti spese inutili. Per il momento, tenendo conto dei finanziamenti erogati, che ammontano a circa 150.000 euro, il progetto prevede per i due Comuni la riorganizzazione della polizia urbana, l'informatizzazione in rete degli uffici adeguandoli alle esigenze di miglioramento dei servizi e soprattutto il riordino strutturale del cimitero e relativo servizio. L'obiettivo è, dunque, di arrivare ad una collaborazione sempre più fattiva attivando un processo integrato di crescita e garantire al tempo stesso l'ottimiz-

zazione delle risorse/ servizi a costi ridotti. Il raccordo dei servizi e della riqualificazione delle infrastrutture esistenti prevede un periodo di gestione di tre anni rinnovabili alla scadenza. Dal progetto emerge la volontà di dotare i due Comuni di tutte le condizioni, sia a livello aggregativo che di servizi, necessari a consentire un'equilibrata crescita socio-economica del territorio, anche per favorire la costituzione di un centro polivalente, l'organizzazione di una moderna biblioteca, di attrezzare aree per impianti sportivi. Novità che mettono in sinergia le amministrazioni comunali nel tentativo di coordinare anche lo sviluppo, visto che l'era dei finanziamenti a pioggia è finita.

Valentino D'Ambrosio

La mostra di Meluccio e Pagnotta

Due irpini alle Giubbe Rosse

Una mostra d'arte in uno dei caffè letterari più prestigiosi nella storia d'Italia e d'Europa: "Le Giubbe Rosse" di Firenze, simbolo della preminenza culturale del capoluogo toscano nella prima metà del Novecento e "nido" di uno dei movimenti poetici più significativi del XX secolo, l'Ermetismo. Nello storico caffè di Piazza della Repubblica, frequentato negli anni '30 da Momale e Quasimodo, Vittorini e Alfonso Gatto, Modestino Romagnolo (con il patrocinio del Comune di Firenze, della Provincia di Avellino e dell'assessorato alla Cultura del Comune di Avellino) presenta la mostra di due artisti irpini, Carlo Meluccio e Giuseppe Pagnotta, dal titolo "Sussurri e grida".

L'inaugurazione della personale dei due pittori avellinesi è prevista il prossimo 22

gennaio e la mostra si concluderà l'11 febbraio. Un riconoscimento importante per due artisti di consolidata esperienza creativa e un ritorno di immagine positivo per l'intera Irpinia, la sua cultura, i suoi prodotti tipici. Nel corso della serata inaugurale, infatti, l'azienda vinicola irpina Di Meo offrirà una degustazione dei suoi vini: Fiano di Avellino, Greco di Tufo ed Aglianico. Un appuntamento di rilievo che sancisce anche il valore dell'impegno culturale ed organizzativo di Modestino Romagnolo, che ha appena riscosso lusinghieri apprezzamenti per la direzione artistica di un altro evento significativo: la nona edizione della mostra "La Natività nell'arte", svoltasi dal 4 dicembre al 9 gennaio scorso nell'Auditorium "Diocelesiano" del comune di Lanciano.

Carla Impagliazzo

Nell'ultimo numero di Vicum

Mancini e il giornalismo napoletano

"Vicum", il periodico trimestrale dell'associazione "Pasquale Stanislao Mancini" di Treviso, diretto da Salvatore Salvatore, torna all'attenzione dei lettori con un numero particolarmente ricco di temi, interventi, ricerche: dall'emigrazione al brigantaggio, dal meridionalismo alla storia sacra, dai monumenti storici allo studio dei dialetti, oltre ad un ampio angolo letterario e ad un'interessante sezione di profili, in cui spiccano Ireneo Vinciguerra, a firma di Antonio Alterio, e Guido Laperuta, ricordato da Aniello Montano. Due i saggi sulla figura di Pasquale Stanislao Mancini, dedicati rispettivamente alla moglie Laura Beatrice Oliva, a firma di Pompilio Dottore, ed al suo ruolo di primo piano nel giornalismo culturale a Napoli nella prima metà dell'Ottocento, nel saggio di

Paolo Speranza.

Fra gli altri autori di questo numero gli studiosi irpini Giuseppe D'Errico, Annibale Cogliano, Vittorio Caruso, Domenico Pisano, Rocco Toto, Michele Panno, padre Riccardo Fabiano, Giuseppina Di Spirito, padre Antonio Salvatore, Vito Pagliarulo, Luigi Pumo, Lucia Picari, Francesco Rocca, Florinda Squillante, Paolo Saggese, che scrive dell'attualità di Guido Dorso secondo Manlio Rossi-Doria (e Carlo Muscetta): un tema riproposto opportunamente in due recenti pubblicazioni delle edizioni Mephite: La rivoluzione meridionale, con la ristampa anastatica dell'edizione gobettiana, a cura di Francesco Saverio Festa, e La terra dell'osso, a cura di Giovanni Accolla, con gli scritti dedicati da Rossi-Doria all'Irpinia.

Carla Impagliazzo

S riparla di Guido Dorso, lo scrittore politico avellinese (1892-1947) e il noto meridionalista che ne La rivoluzione meridionale (pubblicata nel 1925) accusò il trasformismo borghese d'essere la principale causa dell'arretratezza del Mezzogiorno. L'occasione è data dal Convegno "Guido Dorso: Mezzogiorno, autogoverno e democrazia" promosso dal Centro di ricerca Guido Dorso per celebrare i sessant'anni dal Convegno di Bari.

La rinnovata attenzione nei confronti dello studioso meridionalista ad opera del Centro Dorso è testimoniata da diverse manifestazioni recenti e in particolare dalla ripubblicazione del Saggio storico politico sulla lotta politica in Italia (come recita il sottotitolo della Rivoluzione Meridionale, uscita per la prima volta nelle edizioni di Piero Gobetti, che giustamente si considerava lo scopritore e "editore ideale" di Dorso) e dal testo di Giuliano Minichiello Tra telos e polemismo. Guido Dorso e le categorie del potere, Elio Sellino Editore, 2003. Già nella prefazione alla riedizione del noto saggio, curata dal Centro Dorso, Antonio Maccanico coglie il significato attuale del pensiero dorsoiano, in quello sforzo che il pensatore compie nell'elaborazione di un metodo che potesse consentire "una sorta di lettura anticipante del corso storico" e aprire il corso ad un nuovo modo di concepire il "politico" che fosse in grado di "congiungere l'impegno teorico e quello pratico, a prescindere da premesse ideologiche e da appartenenze di partito". Un tale metodo, secondo il parere di Maccanico, prevede preliminarmente che l'anticipazione consista nella "capacità di cogliere il senso e la possibilità del cambiamento (e) richiede un'interpretazione eticamente e politicamente orientata, ma non giudica gli eventi a partire da teorie, bensì connette e riconnette

Ripubblicato il saggio del meridionalista avellinese sulla lotta politica in Italia

Dorso, un ideologo attuale

di ANGELA MARIA GRAZIANO



Guido Dorso e la prima pagina de "L'azione"

teorie secondo un reciproco scambio, una dialettica di domande e risposta, non fine a se stessa, ma orientata alla individuazione delle forze trasformative del dato e alla loro orientazione etico-politica". Questa volontà di innovare l'ambito storiografico si traduce in Dorso nella capacità di stabilire un nesso profondo tra la teoria e la prassi, fra "l'osservazione e l'azione", secondo un orientamento di cui ancor oggi si avverte la forza e la vitalità. Nel panorama dei più recenti studi su Dorso si inserisce anche il saggio di Minichiello che tenta di rivalutare il pensiero dell'autore, riconoscendo la validità delle sue riflessioni non soltanto nello specifico ambito storico e politico entro il quale esse maturarono, ma oltre i "confini" di quella storia consegnare il suo pensiero al dibattito politico e attuale del presente. Questo passaggio per Minichiello avviene solo svincolando la figura di Dorso da quella definizione troppo restrittiva di "teorico", per passare a ritenerlo, invece, un "ideologo", come già opportunamente suggeriva Salvadori, il quale nel famoso convegno organizzato dal Centro Dorso, nel 1987, intitolato "Guido Dorso e i problemi della società meridionale", osservava che

"Un pensatore politico può essere grande o quanto meno rilevante essenzialmente per due aspetti che possono sommarsi l'uno all'altro o restare distinti. Essi sono il contributo originale che ha dato alla teoria oppure la capacità di dare vigore e autorevolezza ad un punto di vista politico, esprimendo così la propria originalità in termini non tanto di creatività teorica quanto di rappresentatività politica. Nel primo caso l'intimità ed essenziale coerenza del pensatore è data dalla sua forza teorica; nel secondo caso dalla sua forza ideologica. Guido Dorso appartiene, secondo la mia convinzione, soprattutto al secondo tipo. Nella veste di ideologo fu e resta una figura di spicco, tanto da occupare un posto significativo nel profilo ideologico del Novecento italiano". Perciò sfatando una serie di definizioni senza senso che hanno accompagnato gli studi su Guido Dorso, come quella più nota che lo vuole "rivoluzionario senza rivoluzione", Minichiello preme piuttosto per una lettura senza "stereotipi" e di leggere l'autore non solo attraverso il confronto con la situazione storica e le posizioni ideologiche dell'Italia del primo cinquantennio del Novecento, ma anche attraverso il confronto con la si-

tuazione storica europea di quel periodo e del nostro, nonché con la filosofia europea della stessa epoca". In questa chiave di lettura assumono una vigoria nuova concetti politici come quello di rivoluzione, intesa come volontà di cambiamento e tensione etico-politica di trasformazione della società (concetti di chiara derivazione gobettiana). Soprattutto la più felice intuizione di Dorso come teorico della politica, destinata a conservare la sua forza nel tempo, consiste nella comprensione che il soggetto rivoluzionario non è "chi trasforma l'assetto esistente in base a un progetto, che ha successo perché esistono condizioni oggettive necessarie e sufficienti", ma chi invece riesce a cogliere "l'occasione" per "dar vita a un diverso assetto della società che non era previsto in nessun manuale delle perfette rivoluzioni". Allora, la definizione del pensiero di Dorso ci sfugge, secondo Minichiello, almeno fino a che ci si continui "a muovere tra modelli di rivoluzione inesistenti e soggetti rivoluzionari postumi". Per andare al centro del problema, la questione più urgente diventa quella di confrontare l'analisi di Dorso sulla struttura delle rivoluzioni politiche non più e non tanto con la tradizione

ottocentesca, quanto di ritrovare nuovi spunti dall'approfondimento dei numerosi studi condotti sull'argomento, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, che hanno portato ad una profonda revisione delle categorie interpretative tradizionali definite attraverso i termini di "rottura rivoluzionaria", di "discontinuità", di "soggetto". A Dorso Minichiello riconosce l'"incalcolabile" contributo offerto alla comprensione del nostro tempo che è "confittuale", "caotico", "nomade", privo di "connessioni di senso" su scala mondiale" ed invita a leggerlo come un "analista del potere" che offre i quadri concettuali per una lettura originale e non definitiva (perciò sempre valida) di una società, come la nostra, "dis-integrata... di cui il carattere essenziale è la presenza / assenza del potere, cioè, in certo modo, il potere nella sua natura originaria". Nel riportare il discorso di Dorso all'oggi, Minichiello constata come egli traendo dalla storia la comprensione in vista dell'azione costruisca una sorta di storia al futuro, che non è "una spiegazione, non è un accumulo di fatti singoli. Situando gli eventi in una storia al futuro s'intendono le necessità ideali rimaste insolite", lo "strato carsico del

divenire storico". Stare attenti all'occasione storica da sfruttare, vuol dire cercare una politica dell'irrealità che dia voce alle "possibilità storiche irrisolte". L'unica forma di realismo possibile (e) quella che oltrepassa il velo dell'attuale e scorge il nucleo solido, disposto in profondità, dell'attuale". Se si deriva dall'analisi di Dorso che l'oggetto della scienza politica risiede nel cambiamento, mentre nel trasformismo viene individuato il pericolo maggiore che insidia ogni cambiamento e dinamismo nelle strutture del potere, occorre segnalare come il cambiamento sia originato da un eterno conflitto della società, poiché "il potere non è la cessazione del conflitto, ma il conflitto medesimo, al quale assegna un significato semantico, trasformandolo in lotta per il potere e in potere di rendere impotenti (neutralizzare) le "forze" in conflitto". Il "telos" del discorso dorsoiano va, perciò, identificato nella possibilità dell'autogoverno, concepito come la forma storica più compiuta di democrazia diretta e che "prima che nelle istituzioni e nelle leggi, deve nascere nello spirito dei cittadini, è funzione critica di distacco da ogni forma di autorità che non sia l'autorità della libertà, è contrapposizione a tutte le forme di violenza, è insomma armonia di libere coscienze che tutelano i loro interessi legittimamente conquistati". Buona parte di queste riflessioni furono sintetizzate nella relazione su La Classe dirigente meridionale presentata da Dorso al "Convegno di Studi di Bari sul Mezzogiorno" (3-4-5 dicembre 1944. Tra i relatori vi furono anche Manlio Rossi-Doria, Liuni e Cifarelli) come hanno ricordato i relatori che hanno partecipato al Convegno avellinese del 18 dicembre 2004: Antonio Maccanico, Aldo Trione, Giuliano Minichiello, Riccio Antinolfi, Luigi Musella, Paolo Saggese e Giuseppe Gavioli.

6 L'IRPINIA

È all'indomani dell'ingresso vittorioso di Giuseppe Garibaldi a Napoli, dopo la Spedizione dei Mille, il 9 settembre del 1860, che Francesco De Sanctis assume, per volere dello stesso Garibaldi, la carica di governatore del Principato Ulteriore. Partito per l'esilio, nel 1848, come giovane professore, e rientrato a Napoli dopo l'amnistia, il 6 agosto 1860, De Sanctis torna nella sua terra dopo dodici anni, "con l'aureola del martirio, del patriottismo e della scienza", come dirà egli stesso, ma pure con una scarsa conoscenza dello stato in cui versa la sua Irpinia. Il nuovo governatore deve subito fare i conti con l'ingovernabilità di una provincia insanguinata dagli eccidi e dalle ruberie, lacerata dalle lotte di fazione, prostrata dal vuoto di potere e dall'anarchia.

Proprio nei giorni immediatamente precedenti alla nomina di De Sanctis la provincia di Avellino era stata teatro di ben tre episodi - culminati nella violenza e nel sangue - di reazioni popolari filoborboniche, ad Ariano, Montemiletto e Torre Nocelle, frutto della radicata ostilità al nuovo corso politico e, soprattutto, al ceto borghese di simpatie liberali e unitarie che aveva accolto con entusiasmo la caduta dei Borboni e si preparava a guidare il "cambiamento". Mentre Garibaldi entrava trionfalmente nella capitale, nel vi-



LA VICENDA POLITICA DEL MORRESE DA ESULE A GOVERNATORE

Il ritorno di De Sanctis in Irpinia

di PAOLO SPERANZA

cino Principato Ulteriore era costretto a intervenire un corpo speciale dell'esercito garibaldino, la divisione guidata dall'ufficiale ungherese Istvan Turr, per sedare questi focolai di rivolta e ripristinare l'ordine, sull'esempio di quanto i Mille avevano fatto in Sicilia, a Bronte, sotto la guida di Nino Bixio. Rientrato in patria dopo un esilio ultradecennale, che lo aveva condotto a Zurigo e poi a Torino, De Sanctis può contare esclusivamente sulle proprie capacità e sulla fiducia illimitata di Garibaldi; è la caratteristica dei governatori nominati dal Generale dopo la

vittoria sui Borboni: essi hanno poteri indefiniti, più che illimitati, in una situazione di grave emergenza e privi di un apparato politico-amministrativo al loro fianco. Sono gli uomini che Garibaldi ha scelto nel giro di pochi giorni, affidandosi al loro nome, al passato di patrioti e di esuli, all'onestà e alla capacità dei singoli. Il personale politico scelto da Garibaldi non può che limitarsi a gestire l'emergenza, con mezzi di fortuna e in tempi limitati, con un occhio rivolto alle diatribe locali e l'altro agli sviluppi dello scontro politico, sul piano nazionale, fra

Cavour e Garibaldi. È in questo ambito storico-politico che si svolge l'attività del De Sanctis governatore. Il suo primo obiettivo è quello di chiudere la fase dell'emergenza, per favorire il ripristino della legalità e la pacificazione della provincia. Vanno in questa direzione la revoca dello stato d'assedio a Montemiletto ed Ariano, dopo l'intervento della divisione Turr, e dei poteri straordinari a tutti i commissari civili e al comandante militare, il maggiore Salomone, decretata il 23 settembre. Contemporaneamente, il governatore emana una serie di provvedimenti

per l'ordine pubblico ed il ripristino (o meglio, la creazione ex novo) di una regolare amministrazione. "Se avrò tempo, farò qui qualche bene", scrive De Sanctis al De Meis. Di tempo ne avrà pochissimo. Nominato il 9 settembre, il governatore si vede ridurre i poteri straordinari con un decreto dell'8 ottobre, ed esaurisce in pratica il suo mandato con la gestione del Plebiscito, il 21 ottobre. Nei primi giorni di governo il De Sanctis è impegnato soprattutto a evitare nuovi rigurgiti reazionari, e al tempo stesso a dissipare quel clima di confusione che aveva

favorito, dopo la caduta dei Borboni, il proliferare di abusi, violenze, raccomandazioni, vendette private, epurazioni, ed eccessi di potere da parte di settori liberali che, in nome del nuovo corso, ritenevano di potere spadroneggiare senza controlli, suscitando proteste spesso giustificate di contadini, impiegati e uomini di chiesa ancora fedeli ai Borboni. L'argomento degli "opposti estremismi" è ribadito più volte da De Sanctis, sia ad Avellino che nelle riunioni dei collaboratori di Garibaldi, provocando a Napoli le risentite reazioni dei mazziniani più estremisti, che ne fanno

bersaglio di polemica dalle colonne del "Popolo d'Italia". Una gestione equilibrata della difficile transizione politica; la riforma dell'amministrazione; la stabilità dell'ordine pubblico; l'attenzione al problema del clero: sono questi i cardini dell'attività del De Sanctis governatore. Manca invece all'uomo politico irpino, in questa fase, una chiara visione dei problemi sociali della provincia: di fronte alle rivolte contadine, il governatore mostra grande sensibilità al problema della giustizia (critica con durezza gli arresti indiscriminati, i processi troppo lunghi, le condizioni inumane dei detenuti) ma non avverte compiutamente l'esigenza di profonde riforme economiche e sociali.

Nelle lettere e nei suoi scritti, De Sanctis comprende che la repressione troppo dura nelle campagne alimenta la reazione e il brigantaggio; e nel "Proclama al popolo irpino" del 16 ottobre mette l'accento sull'educazione e l'emancipazione dei ceti più umili: ma la sudditanza civile e culturale dei "cafoni" verso il clero e i reazionari non era la causa principale dei conflitti sociali, bensì l'effetto di un sistema economico e di produzione ancora semi-feudale, che il nuovo Stato si guardò bene dal modificare.

Alla riscoperta dell'antico arberesh

In un libro il dialetto di Greci

Dell'enclave albanese, anzi arberesh, di Greci (nella zona dell'Ariano, che dalla provincia di Avellino guarda alla Puglia), si sa già molto, in Irpinia e fuori, per la particolare cultura dell'antica comunità giunta nel Quattrocento nel Principato Ultra al seguito di Giorgio Castriota, detto Scanderbeg, eroe nazionale dell'Albania e della sua lotta per l'indipendenza contro il dominio dei Turchi. Libri, reportage, documentari televisivi hanno documentato da tempo, ed opportunamente, la storia, i costumi, la tradizione popolare, l'architettura di questo paese, ma ciò di cui si avvertiva ormai l'esigenza era - in tempi di riscoperta, difesa e valorizzazione delle minoranze etniche e linguistiche in Italia e in Europa - uno studio aggiornato e dettagliato sulla lingua di questa comunità albanese. Per

questo merita un plauso l'iniziativa congiunta del Comune di Greci e del Centro territoriale di educazione permanente della Scuola Media Statale "Aurelio Covotti" di Ariano Irpino di pubblicare un dizionario italiano-arberesh di Greci: il frutto di questa iniziativa è Fjalat Jona (Le nostre parole), un elegante ed agile volume fresco di stampa per Delta 3 Edizioni di Silvio Sallicandro, riccamente illustrato e con un'ampia appendice fotografica a colori.

Un testo prezioso e irrinunciabile per gli abitanti di Greci e al tempo stesso utile ed interessante per tutti coloro che, in Irpinia e in Italia, scopriranno in maniera sempre più gradevole questa particolare e accogliente comunità, che difende con legittimo orgoglio la sua storia e le sue radici linguistiche e culturali.

Carla Impagliazzo

Il volume di Airoidi pubblicato dalla Delta 3

Gli Statuti nella storia d'Italia

Nata e già radicata nel cuore del Irpinia, con particolari legami alla Valle dell'Ufita, la Baronia e l'Arianesse, la giovane casa editrice Delta 3, del dinamico Silvio Sallicandro, si sta imponendo con attenzione e crescente successo anche ad una platea più di lettori ed estimatori sempre ampia, grazie al rigore dell'impostazione editoriale, alla qualità di un catalogo sempre più ricco e ampio (sia sotto il profilo tematico che geografico), alla evoluta ricerca grafica e, anche, a pubblicazioni mirate, attente anche ad altre e più lontane realtà locali. Fra queste iniziative editoriali si segnala la pubblicazione a firma di Giovanni Maria Airoidi, giovane e attento studioso e ricercatore, nativo di Verbania e funzionario del Comune di Milano: si tratta di

Statuta communitatis oppidi Galliat burgi Mediolani et agri Novariensis (Gli statuti della comunità del luogo fortificato di Galliate borgo di Milano e del territorio novarese), un testo essenziale per ricostruire la storia medievale e moderna - il periodo preso in esame intercorre tra il 1313 e il 1535 - di un'area nevralgica dell'Italia, posta al crocevia tra il Piemonte, la Lombardia e la Svizzera. basata su notizie e documenti d'archivio, la ponderosa ricerca dell'Airoidi è strutturata in due parti: la prima dedicata all'analisi degli Statuti ed alle loro interrelazioni con gli avvenimenti dell'epoca, la seconda costituita dal testo in latino - proposto in forma di allegato e con traduzione a fronte - dell'edizione del 1539 degli Statuti.

Carla Impagliazzo

CALCIO SERIE C - LA TABELLA DEGLI IRPINI PER RIAGGUANTARE I ROMAGNOLI PRIMI IN CLASSIFICA

Rimini in fuga, ora l'Avellino tifa per la Spal

AVELLINO - L'Avellino di Cuccureddu riscatta subito la sconfitta interna subita, il giorno dell'Epifania, contro una Spal molto ben organizzata e mai doma e si fa coraro andando a vincere in terra d'Abruzzo contro un Lanciano pressoché imbattibile tra le mura amiche e che ancora si dichiara pronto a giocarsi tutte le proprie chance pur di inserirsi nella lotteria dei play off per tentare la scalata alla serie B. Tre punti d'oro quelli conquistati da Puleo e compagni contro gli uomini di Pellegrini al termine di un match molto combattuto che, alla lunga, potrebbe risultare decisivo nella rincorsa al Rimini capolista. L'Avellino sceso in campo al "Biondi" è apparso molto più in palla e molto più tonico rispetto alla gara casalinga disputata contro la Spal. Sin dalle prime battute è apparsa chiara l'intenzione dei giocatori in maglia biancoverde di riscattare la figuraccia rimediata contro i romagnoli con una prestazione che a taluni osservatori aveva fatto parlare di crisi e di spogliatoio diviso. Il campo ha dimostrato il contrario e questo l'ha sottolineato senza mezzi termini nel dopopartita mister Cuccureddu che non solo ha elogiato i suoi uomini per l'impegno, la determinazione e la grinta con cui hanno affrontato gli avversari, ma ha tenuto a sottolineare come la

AVELLINO - La seconda del girone di ritorno potrebbe essere una giornata nodale ai fini del prosieguo del campionato del girone B di C1. In calendario, infatti, c'è il derby emiliano-romagnolo tra Spal e Rimini che se si dovesse concludere con una vittoria della squadra della città estense su quella della città Malatestiana significherebbe, nel caso di una concomitante vittoria dell'Avellino impegnato in casa contro gli abruzzesi del Giulianova, una notevole riduzione del distacco che separa gli irpini dai romagnoli. Attualmente, infatti, la squadra di Acori ha ben sette punti di

sua squadra, nonostante i sette punti di distanza dalla capolista, ha tutte le carte in regola per giocarsi le proprie chance per la conquista della vittoria finale. È evidente l'intento del tecnico sardo di mantenere compatto il gruppo e l'ambiente sportivo avellinese minimizzando le voci di un meglio precisata crisi che sareb-



Cuccureddu, al centro, tra Massimo e Marco Pugliese

vantaggio sugli uomini di Cuccureddu che, però, non appaiono affatto rassegnati e hanno tutta l'intenzione di riagguantare i rivali e riconquistare quel primato in classifica che hanno onorato per diverse settimane. Una sconfitta dei primi in classifica ed una vittoria dei secondi porterebbe a quattro le

lunghezze che li separano. È chiaro che i giocatori biancoverdi sperano anche in qualche altro passo falso dei romagnoli prima dello scontro diretto in programma al Partenio nell'ultima domenica di aprile. Fino ad allora, però, il campionato è tutto da giocare e non sappiamo con quali sorprese. Come pure

è da dire che le tabelle non si fanno con i "se" e con i "ma" o i "però". Bisogna andare in campo e giocare le partite e, possibilmente, vincere. La vittoria conquistata domenica scorsa da Puleo e compagni sul difficile campo di Lanciano sembra aver dato nuova linfa alle aspirazioni degli irpini che non nascondo-

no il loro proposito di voler riagguantare il Rimini. Insomma, l'Avellino vuole provare a riprendersi quella leadership che i romagnoli, con una serie di vittorie soprattutto in trasferta, gli hanno sottratto nella parte finale del girone d'andata. Sulla strada dei lupi c'è domani il Giulianova dell'ex Gentilini reduce dalla bella vittoria riportata domenica scorsa contro la "sua" Sambenedettese. Gli abruzzesi scenderanno in Irpinia con il chiaro intento di riscattare la sconfitta dell'andata e di portare a casa un altro risultato positivo.

no il loro proposito di voler riagguantare il Rimini. Insomma, l'Avellino vuole provare a riprendersi quella leadership che i romagnoli, con una serie di vittorie soprattutto in trasferta, gli hanno sottratto nella parte finale del girone d'andata. Sulla strada dei lupi c'è domani il Giulianova dell'ex Gentilini reduce dalla bella vittoria riportata domenica scorsa contro la "sua" Sambenedettese. Gli abruzzesi scenderanno in Irpinia con il chiaro intento di riscattare la sconfitta dell'andata e di portare a casa un altro risultato positivo.

Antonio Fusco

no il loro proposito di voler riagguantare il Rimini. Insomma, l'Avellino vuole provare a riprendersi quella leadership che i romagnoli, con una serie di vittorie soprattutto in trasferta, gli hanno sottratto nella parte finale del girone d'andata. Sulla strada dei lupi c'è domani il Giulianova dell'ex Gentilini reduce dalla bella vittoria riportata domenica scorsa contro la "sua" Sambenedettese. Gli abruzzesi scenderanno in Irpinia con il chiaro intento di riscattare la sconfitta dell'andata e di portare a casa un altro risultato positivo.

I.S.

BASKET A1 - CAMPIONATO IN SALITA: IN TRASFERTA GLI SCONTRI DIRETTI, IN CASA QUELLI CON LE GRANDI

L'Air fa harakiri, Markovski sotto accusa

AVELLINO - Dopo l'illusoria vittoria nel derby con la Pompea Napoli, il girone di andata dell'Air Avellino si conclude con un'amara sconfitta. Uno scivolone interno (87-90), contro la concorrente diretta alla salvezza Sedma Roseto, in uno dei match più sentiti della stagione dalla tifoseria irpina. E dire che le belle prestazioni di Roma e Napoli avevano lasciato ben sperare per la seconda metà del campionato.

Così non è stato, eccezione fatta per il primo tempo dell'incontro con la Sedma. Nei primi venti minuti, infatti, l'Air sembra essere molto simile a quella vista nei due precedenti impegni di campionato. Buona difesa, contropiede e, purtroppo, anche la solita poca precisione nei tiri liberi. La qual cosa, però, non impedisce a Green e soci di chiudere il primo tempo con un promettente vantaggio di sei punti. Uno nota stonata del primo tempo Larry Middleton. Tornato dopo un lungo

MOLTO FORTE LA RIVALITÀ FRA LE DUE SQUADRE AVELLINESI

Pienone per il derby tra Cosmopol e Acsi

AVELLINO - Riprende la corsa delle due formazioni avellinesi di basket femminile militanti nel campionato di serie B2. La sostanziale non ha debilitato né la Cosmopol Partenio né l'Acsi, entrambe tornate immediatamente al successo per l'ultima gara del girone di andata. Ma andiamo per ordine. Per l'ultimo impegno di andata, la Cosmopol ha affrontato, in casa, l'Afragola. Un match certamente non facile, considerata le assenze forzate, nelle file biancoverdi, delle veterane Magnotti e Festa. Ma la condotta di gara delle "lupette", questa volta, è stata impeccabile. Il primo

infinito, il capitano non appare certo in gran forma. Gioca metà del primo tempo non inquadrandolo mai il canestro e tornando negli spogliatoi con una valutazione pari a -3. Numeri che poco si confanno ad un "cecchino" come lui. Ci si aspetterebbe, a questo punto, l'intervento di Zare Markovski. Come dimenticare che, senza Middleton, l'Air ha pur

periodo è dell'Afragola, che fa valere la maggiore aggressività ed esperienza, ma già nel secondo quarto la musica cambia drasticamente. La Cosmopol riesce a cancellare ben sette punti di gap ed agguanta il pari al 15', per poi arrivare all'intervallo lungo con tre punti di vantaggio. La Nuova Partenio si conferma anche in avvio di ripresa. Le ragazze di coach Buglione mettono sul proprio piatto della bilancia una difesa aggressiva ed attenta, nonché un mortifero contropiede che porta le biancoverdi, ad undici minuti dalla fine, al massimo vantaggio di undici punti. Inev-

vitabile, nel finale, il disperato assalto da parte delle ospiti, che a quattro minuti dalla fine riescono anche a portarsi sul -1. Ma le biancoverdi gestiscono al meglio le ultime azioni e chiudono il match con uno scarto di sette lunghezze (70-63). Altrettanto importante, sempre nel girone B della serie B2, è il successo esterno dell'Acsi Basket '90 sul Capri. Le ragazze care al Presidente De Feo ricalcano le orme tracciate dalla Nuova Partenio, pure vincente sul campo della formazione isolana ad inizio stagione. Prestazione convincente anche per Nevola e com-

pagne, che grazie a questo successo (63-70) rilanciano prepotentemente la propria candidatura alla promozione. In tal senso, quindi, diventa fondamentale il derby che si giocherà questo pomeriggio, alle 18, al Paladellauro. La Cosmopol affronterà l'Acsi in un derby molto sentito tanto dalle giocatrici quanto dai tifosi. Ma, più che per degli inutili campanilismi, il match tra Nuova Partenio ed Acsi si prevede acceso per motivi di classifica. La vincente, infatti, diverrà ufficialmente la prima candidata avellinese nella corsa verso la serie B1.

Antonio Fusco

così, a pochi minuti dalla fine con le squadre che combattono punto a punto. La svolta decisiva, poi, la "crea" l'arbitro Facchini, che su un fallo fischiato ai danni di Green prende una colossale svista e manda in lunetta l'impacciato Williams, autore di una gara superlativa, ma notoriamente negato nei tiri liberi. Williams fa uno su due, come aveva già fatto nel corso di tutto l'in-

contro e per l'Air sfuma il sorpasso. Parte la lotteria dei falli sistematici ed il rosetano Brown, dalla lunetta, si dimostra un tiratore infallibile, al contrario dei colleghi in casacca biancoverdi. Il risultato, alla fine, è quello noto a tutti. Ed ora, per l'Air, il cammino si fa quanto mai impervio. Il girone di ritorno è zeppo di scontri diretti esterni, con quasi tut-

te le big del campionato che verranno a farci visita al Paladellauro. Cominciano a pesare, ora, le sconfitte interne subite contro Livorno e Roseto. La zona retrocessione, al momento, è distante due punti e se la "contendono" Reggio Calabria, Biella e Jesi. Ma per quanto, ancora?

Domani pomeriggio (ore 18,15) l'Air sarà di scena a Siena, contro la Montepaschi campione d'Italia uscente. Vincere al Pala Mens Sana sembra essere impossibile. «La palla è rotonda, si dice, ma la formazione toscana può vantare nomi del calibro di Zukauskas, Galanda, Myers, Thornton e Chiacig. Senza dimenticare l'ex di turno, David Vantepool, ed il pluripremiato coach Carlo Recalcati. Forse conviene cominciare già a pensare al prossimo "doppio" turno casalingo, che vedrà l'Air impegnata prima contro la capolista Milano e poi contro la Vertical Vision Cantù.

Raffaele Giusto

Hanno scritto su *L'Irpinia*

Giovanni Acocella – Giuseppe Acone – Alfredo Addesa – Emiddio Altamura – Biagio Antonelli – Luigi Anzalone – Alessandra Argenio – Antonio Argenziano – Mario Aufiero – Martino Aurigemma – Umberto Avagliano – Fausto Baldassarre – Aldo Balestra – Vincenzo Balletti – Giovanni Bardascino – Francesco Barra – Gabriella Barra – Giovanni Barra – Aniello Basile – Gerardo Bianco – Salvatore Biazzo – Federico Biondi – Antonio Blundo – Alessandro Bruno – Vitale Buonerba – Fabiana Cacciapuoti – Carlotta Calò – Riccardo Cannavale – Maria Rosaria Carbonara – Antonio Carrino – Cristiana Caruso – Vittorio Caruso – Maria Grazia Cataldi – Nicola Cecere – Angelo Cennerazzo – Giuliana Cerrato – Pietro Cerreta – Francesca Ciabattini – Alessandra Cianciaruso – Gianni Cianciulli – Antonio Ciccarini – Nunzio Cignarella – Carmine Cione – Alessio Cipriano – Luca Cipriano – Giuseppe Cirillo – Antonio Cola – Gianni Colucci – Serena Corvino – Francesco Cristiano – Francesca D'Ambrosio – Francesco Saverio D'Ambrosio – Tatiana D'Ambrosio – Valentino D'Ambrosio – Guido D'Angelo – Aniello De Chiara – Giuseppe D'Errico – Michele De Feis – Pasquale De Feo – Enzo De Luca – Michele De Luca – Cecilia Degano – Giampaolo Degano – Emilio De Lorenzo – Raffaele De Magistris – Mimma De Maio – Giuseppe De Mita – Faustino De Palma – Lucio De Vincentis – Paola De Stasio – Modestino Della Sala – Giovanni Di Capua – Alfredo Di Carlo – Pasquale Di Fronzo – Nicola Di Guglielmo – Giocondo Diluio – Alessandro Di Napoli – Paola Di Natale – Antonio Di Nunno – Michele Di Paola – Angelo Di Popolo – Olindo Di Popolo – Francesco D'Onofrio – Elisa Dorso – Anna Maria Esposito – Francesco Fariello – Gennaro Farina – Giuseppe Femina – Umberto Ferrante – Domenico Ferraro – Francesco Saverio Festa – Luigi Festa – Pietro Filippone – Francesco Finelli – Melina Fiorillo – Antonio Forte – Domenico Fraternali – Orsola Fraternali – Gianni Frisetti – Antonio Fusco – Giuseppe Maria Galasso – Maurizio Galasso – Gustavo Gambarota – Patrizia Genna – Mario Gabriele Giordano – Raffaele Giusto – Giovanni Grasso – Angela Maria Graziano – Vittorio Gregotti – Consalvo Grella – Fausto Grimaldi – Antonio Guarino – Romina Iandiorio – Virgilio Iandiorio – Luigi Iandoli – Luigi Iandolo – Manfredi Iandolo – Gennaro Iannarone – Silvio Iannuzzi – Toni Iermano – Benito Iezzi – Antonella Imbimbo – Felice Imbriani – Carla Impagliazzo – Corrado Innocenti – Nino Iorlano – Takeishi Ishiara – Giuseppe Iuliano – Pellegrino La Bruna – Raffaele La Sala – Carlo Laudadio – Maria Loguercio – Marco Longobardi – Nicola Longobardi – Raffaella Luise – Giuseppe Lupo – Antonio Maccanico – Franco Maioli – Erennio Mallardo – Aurelio Malvano – Nicola Mancino – Emiliana Mannese – Veronica Marangi – Attilio Marinari – Camillo Marino – Alfonso Marsella – Enzo Maria Marzullo – Franco Marzullo – Francesco Maselli – Andrea Massaro – Italo Masucci – Antonio Matarazzo – Sergio Melillo – Stefano Melina – Franco Mercurio – Giuliano Minichiello – Antonio Mirra – Antonio Mondo – Giovanni Mongelli – Giuseppe Moricola – Vincenzo Napolillo – Gertrude Stolp Nobile – Giulio Pastena – Roberto Patrevita – Giacinto Pelosi – Armando Pergola – Renato Pergola – Gerardo Pescatore – Franco Petitto – Concetta Pezzano – Angelo Picariello – Generoso Picone – Giovanni Pionati – Giuseppe Pisano – Augusto Pistolesi – Antonio Polidoro – Romano Prodi – Antonio Emilio Prudente – Giulio Pugliese – Goffredo Raimo – Rosanna Repole – Antonio Riboldi – Nicola Riccardi – Saverio Ricci – Nicola Rizzo – Manlio Rossi-Doria – Gianfranco Rotondi – Roberto Ruggiero – Aniello Russo – Bruno Salvatore – Lidia Salvatore – Rosalia Salvatore – Salvatore Salvatore – Sandra Santaniello – Giovanni Antonio Santoro – Vittorio Sellitto – Riccardo Sica – Carlo Silvestri – Enzo Silvestri – Francesca Silvestri – Francesco Silvestri – Giovanna Silvestri – Ermanno Simeone – Vincenzo Somma – Stefano Sorvino – Giovanni Spadolini – Nicola Spano – Paolo Speranza – Virginiano Spinello – Onofrio Spitaleri – Pasquale Sturchio – Vito Tedeschi – Lello Tornatore – Renzo Titone – Ernino Tozza – Giuseppe Tranfaglia – Guido Vegliante – Enzo Venezia – Paolo Venezia – Giampietro Verosimile – Giovanni Vigoroso – Desdemone Vitale – Giuseppina Zappella – Luigi Zappella – Michele Zappella – Bruno Zevi